Laudato si’. L’enciclica sociale di papa Francesco sulla cura della casa comune

Piero Sirianni | 20/03/2023 | Teologia

Il 24 maggio 2015 papa Francesco firmava la sua enciclica dedicata alla cura della casa comune: *Laudato si’*, una enciclica sociale. Questo documento ha messo in moto importanti riflessioni su svariati campi: etico, economico, sociale, ambientale; è stato oggetto di fraintendimenti; ha avviato processi di rigenerazione del mondo e della persona umana.

Ci accostiamo alla presente Lettera tenendo bene a mente le stesse parole del Pontefice, il quale sottolineò, in un *Discorso* del 2021, che «la Laudato si’ non è una enciclica verde. Essa è una enciclica sociale». Esse sono fondamentali, poiché rivelano la portata antropo-teologica e socio-politica del documento.

Sfogliando i numeri della *Laudato si’* ci accorgiamo come questi ruotano attorno alle presenti grandi tematiche: la riflessione sullo scenario attuale, l’origine del mondo esistente, il primato della persona umana nel mondo, la vocazione alla integrazione e a una relazionalità rigenerata, le nostre importanti azioni quotidiane e concrete; il filo rosso che attraversa l’enciclica è dato dalla testimonianza di Francesco d’Assisi, in merito alla riconciliazione universale e alla custodia dei viventi.

Papa Francesco apre le sue riflessioni con un profondo sguardo sullo scenario attuale globale, «quello che sta accadendo alla nostra casa» (capitolo primo): evidenzia come la crisi climatica sia stata fortemente incentivata dai nostri nuovi stili di vita più intensi e consumistici; lo strapotere della tecnologia e della finanza hanno contribuito alla degenerazione dell’inquinamento, alla deforestazione, alla eccessiva produzione di rifiuti, allo spreco e alla privatizzazione dell’acqua, alla perdita di biodiversità (cfr. *LS* 32-42) e a una «cultura dello scarto» (*LS* 22). Per tutto questo, il Papa non auspica facili e immediate soluzioni: invita ad abbattere quella «generale indifferenza» (*LS* 25), per far posto a una maggiore responsabilità di tutti; e, soprattutto, al fine di «osare trasformare in sofferenza personale quello che accade al mondo» (*LS*19). Per il Pontefice si tratta di una crisi dell’umano, di degradazione sociale, di ingiustizie planetarie (cfr. *LS* 48-52); oltre che di «un grande deterioramento della nostra casa comune» (*LS* 61).

In antitesi all’attuale realtà mondana, il Papa ricorda le origini dell’universo, l’opera creata armonicamente da Dio, la sua predilezione verso la persona umana (cfr. *LS* 65), la centralità della vita relazionale (cfr. *LS* 66); rispetto al dominio assoluto e allo sfruttamento nei confronti dell’esistente, e a quell’antropocentrismo dispotico a cui non interessano le altre creature (cfr. *LS* 67-68). Alla logica onnipotente e distruttiva odierna, Francesco antepone il valore di quella libertà che si lascia guidare dall’amore, dalla vita, dalla responsabilità, dalla giustizia e dalla fraternità: «L’essere umano, dotato di intelligenza e di amore, e attratto dalla pienezza di Cristo, è chiamato a ricondurre tutte le creature al loro Creatore» (*LS*83).

L’enciclica sottolinea fortemente che l’attuale crisi ecologica possiede una radice antropologica; essa è rintracciabile nell’egoismo, nella violenza, nel paradigma tecnocratico (cfr. *LS* 106-114), nel «sogno prometeico di dominio sul mondo» (*LS* 116). Si deteriora il mondo e si ammala anche la persona, vittima ora di «una schizofrenia permanente» (*LS* 118); il relativismo e la mentalità “usa e getta” imperano.

Al centro il documento pone – senza tentennamenti – la persona umana e i poveri, soprattutto; la giustizia e il bene comune; la sfida dell'integrazione, a ogni livello. Il Papa ripresenta – come un vero e proprio *leitmotiv* – il tema della interconnessione: «Oggi l'analisi dei problemi ambientali è inseparabile dall'analisi dei contesti umani, familiari, lavorativi, urbani, e dalla relazione di ciascuna persona con se stessa, che genera un determinato modo di relazionarsi con gli altri e con l'ambiente» (*LS* 141). L'inquinamento non è solo terrestre: è un malessere umano e sociale, politico, internazionale, ecumenico; è il frutto della tendenza a emarginare chi è debole, povero, contro-produttivo; si tratta di «un deterioramento etico e culturale, che accompagna quello ecologico» (*LS* 162). Il Pontefice denuncia quel diffuso individualismo e la ricerca egoistica della soddisfazione immediata, che degenerano in crisi dei legami familiari e sociali. Il suo instancabile invito rimane ad «ampliare l'orizzonte delle nostre preoccupazioni e pensare a quanti rimangono esclusi dallo sviluppo» (*Ibidem*).

La grande – ed entusiasmante – sfida che la *Laudato si'* lancia alla Chiesa e all'umanità intera è l'integrazione e la visione integrale di tutto quanto l'esistente; tutto è in relazione: inquinamento, povertà, ingiustizie, guerre, soprusi. L'anelito alla custodia del bene comune – e, dunque, di tutti gli esseri viventi – dovrebbe costituire la tensione per ogni persona umana. E allora anche i piccoli atteggiamenti quotidiani e le abitudini dovrebbero orientarsi verso scelte maggiormente responsabili nei confronti di tutti: fratelli in difficoltà e ambiente inquinato. Il Papa cita anche esempi molto pratici, per farci comprendere come il presente e il futuro dell'umanità sia nelle nostre mani: non sprecare cibo e acqua, usare di meno le automobili e servirsi dei pubblici mezzi di trasporto, risparmiare l'energia elettrica; ma anche: essere solidali, corresponsabili, umili, sobri, prossimi nel bene.

I fulcri dell'enciclica rimangono le relazioni – a livello interpersonale e globale –, ma anche l'interconnessione di tutto quanto ci circonda.

Il filo rosso che attraversa queste pagine è l'esperienza che ci consegna Francesco d'Assisi; il Papa lo cita come il modello dell'armonia, come colui che si è riconciliato con se medesimo, con Dio, con gli altri e con la natura (cfr. *LS* 10). Egli ha saputo stupirsi di fronte al creato, ha imparato il linguaggio della fraternità e la cura di tutto quanto era fragile.

Rileggiamo e meditiamo l'enciclica *Laudato si'*: scopriremo tantissimi spunti sui quali interrogarci ed esaminarci; ma anche tante pro-vocazioni per riorientare il nostro cammino cristiano e umano, per contribuire alla salvaguardia del creato e alla salvezza del mondo, per alleviare qualche sofferenza e gettare anche solo una goccia di bene nel vasto oceano dell'umanità.